

COMPORTAMENTO DELL'UTENTE: PREPARAZIONE E INFORMAZIONE (*)

Il tema è suscettibile di notevoli sviluppi in varie direzioni, offrendo la possibilità di una massa di implicazioni per lo psicologo, il sociologo ed il giurista. Sarebbe espressione di una ben limitata prospettiva il ridurre la preparazione dell'utente della strada (pedone, conducente di animali o di veicoli di ogni genere) ad un semplice addestramento tecnico, consistente nella conoscenza di situazioni statiche e dinamiche del traffico e nell'esperienza di azioni materiali occorrenti per far fronte a tali situazioni; è necessario estendere il discorso a tutto il campo dell'educazione stradale, che va per altro intesa come un settore dell'educazione in senso generale.

Non bisogna dimenticare che la condotta dell'uomo sulla strada rappresenta una manifestazione di comportamento sociale, che si inserisce in una massa di rapporti interindividuali e comunitari; rapporti con gli altri utenti della strada *uti singuli*, con una parte più o meno ristretta di componenti alcuni gruppi interessati, con gli organi di controllo proposti dai pubblici poteri. Basta pensare, ad esempio, ad una normale ipotesi di circolazione a bordo di un veicolo a motore: istante per istante il guidatore viene a trovarsi in rapporti, fatti di doveri, di diritti e di aspettative, con i conducenti altri veicoli che lo precedono, lo seguono, sorraggiungono di fronte, si immettono lateralmente sul percorso; con i pedoni che camminano, o sono fermi, sulla careggiata o accanto ad essa; con gli abitanti delle case adiacenti, a causa dei rumori, degli odori, dell'inquinamento dell'aria prodotti dal motore; con i proprietari di case, piantagioni e strutture varie (come i banchi dei venditori, i cantieri per opere stradali) che fiancheggiano la via; con gli agenti incaricati della polizia del traffico e con la pubblica amministrazione, anche attraverso l'osservanza di segnali e di semafori.

(*) Da *Atti della XXX Conferenza del Traffico e della Circolazione*, Stresa 27-30 settembre 1973.

Giustamente, perciò, il problema della circolazione stradale è stato tradizionalmente guardato dal punto di vista giuridico ed il principale impegno delle pubbliche autorità è stato quello di fissare norme di condotta per gli utenti della strada. In effetti, i problemi dell'uso stradale sono problemi di co-utenza, trattandosi di utilizzazione individuale di un bene destinato ad utilità comune, quindi istituzionalmente sottoposta a molte limitazioni nell'interesse degli altri utenti, anche potenziali.

Ogni atto di circolazione è, a prima vista, condizionato precipuamente dalle situazioni topografiche e del traffico, ma in realtà esso viene compiuto in un certo modo per la considerazione, più o meno consapevole, degli interessi umani sottostanti e per l'esigenza, profondamente sentita, di evitare conflitti con i portatori di tali interessi.

L'educazione stradale deve servire anche a far percepire nettamente quali sono gli interessi altrui che vengono in gioco nelle diverse situazioni e come conviene comportarsi per contemperare la salvaguardia di essi con il soddisfacimento degli interessi propri: quindi, a rendere l'utente della strada particolarmente sensibile ad avvertire le posizioni soggettive degli altri, a stimolare l'attenzione conativa per rendersi conto delle circostanze che possono comprometterle, a modulare le operazioni da compiere nel traffico per prevenire inutili danni ed evitare ingiusti conflitti.

In ciò si manifesta la continenza dell'argomento dell'educazione stradale in quello dell'educazione in generale, che deve insegnare ad ognuno a non nuocere agli altri, ma anzi ad essere di aiuto agli altri e di giovamento alla comunità, in tutti i rapporti sociali. L'affinamento dei processi psichici e la formazione di abitudini e di capacità tecniche vanno finalizzati alla funzione di adattare meglio l'individuo a muoversi nel campo gravitazionale dei rapporti con i singoli e con i gruppi. La pedagogia è oggi intesa in senso psico-sociologico, cioè con particolare riguardo al modo in cui l'uomo percepisce la propria posizione nella collettività e nei gruppi che la compongono e si regola per inserire la propria azione nel gioco delle forze operanti nella società che lo circonda.

Nell'uso della strada, così come in ogni altra manifestazione di vita di relazione, ognuno deve preoccuparsi in special modo delle reazioni sociali che possono conseguire causalmente alla propria condotta: non solo di quelle che sboccano in sanzioni giuridiche (penali, civili, amministrative), ma anche di quelle che emergono spontaneamente dagli atteggiamenti del gruppo e si risolvono in espressioni di mera riprovazione. Non basta evitare di urtare i pedoni con il proprio autoveicolo, ma si deve cercare di non spaventarli e di non metterli in imbarazzo facendo passare il veicolo troppo vicino alle loro persone o lasciando spruzzare verso di loro l'acqua delle pozzanghere; non basta evitare contatti più o meno violenti con altri veicoli nei sorpassi,

nelle conversioni e in altre operazioni, ma si deve cercare di non suscitare allarme nei conducenti e nei passeggeri di essi con manovre spericolate.

Anche se con fatti del genere si può non incorrere in sanzioni di diritto, si va incontro al rischio di manifestazioni di risentimento da parte dei danneggiati e dei presenti e di giudizi negativi da parte di terzi, per la violazione delle regole di buona educazione e della morale corrente.

L'educazione stradale va riferita non solo alle modalità di esecuzione delle operazioni del traffico, ma anche alla preparazione dell'utente ad un valido controllo di se stesso e dei mezzi da lui adoperati. Occorre richiamare l'attenzione di colui che intende condurre un veicolo sulla necessità sia di una buona capacità tecnica sia di un'adeguata efficienza psico-fisica in relazione alle caratteristiche del veicolo, così come sulla necessità di verificare preventivamente le condizioni del veicolo stesso. Il conducente deve acquistare piena consapevolezza delle sue possibilità organiche, della prontezza dei suoi riflessi, del modo in cui i vari cibi e bevande, i medicinali eventualmente assunti, la mancanza di riposo possono condizionare la sua efficienza nella guida; conoscere comunque i propri limiti ed astenersi dal condurre veicoli dai meccanismi troppo potenti o di guida troppo complicata; essere in ogni caso sicuro della rispondenza di tutte le strutture essenziali del veicolo alle esigenze della circolazione.

L'educazione stradale deve estendersi anche al modo di reagire psichicamente alle disavventure del traffico, come i sinistri e l'accertamento di infrazioni. L'utente della strada deve apprendere qual è il comportamento da tenere in caso di incidenti che abbiano arrecato danno alle persone e alle cose, per impedire l'aggravamento delle situazioni e per incanalare nei giusti limiti le possibili vertenze con altri soggetti; tali principi valgono naturalmente anche per coloro che si sentono danneggiati. Occorre essere preparati agli accertamenti urgenti, diretti a segnare le linee di base per l'identificazione delle responsabilità, ed agli adempimenti successivi, rivolti a garantire la riparazione dei danni, così come occorre saper essere in grado di affrontare con calma e consapevolezza le eventuali contestazioni degli agenti di polizia e dei privati. Si tratta di particolari aspetti della educazione civica, sui quali è bene però soffermarsi con puntualità, data l'importanza che la circolazione ha assunto nei rapporti sociali.

Infine, l'utente della strada (nel mondo attuale, cioè, chiunque è destinato a vivere in società) deve essere reso consapevole del dovere di prestare soccorso alle persone che siano rimaste ferite in luoghi di pubblico accesso, e dei modi più convenienti per assolverlo, con sommarie nozioni mediche che consentano di intervenire utilmente in talune ipotesi che si presentano con maggiore frequenza ed almeno di evitare il peggioramento della situazione.

L'educazione stradale, insomma, deve essere intesa sia a preparare in senso tecnico l'utente per le attività che egli intende esplicare, nell'uso della strada, come conducente di veicoli a motore o senza motore, come conducente di animali, come pedone; sia a prepararlo ad un consapevole controllo della propria efficienza, per l'esercizio di tali attività; sia a prepararlo all'assunzione delle relative responsabilità per i rischi che sono inevitabilmente connessi alla circolazione.